

Premessa

Si pubblicano in questo fascicolo gli interventi presentati alla Giornata di Studio *Tullio De Mauro. Ricerca e impegno civile. Quanto è stato fatto, quanto resta da fare*, tenutasi a Roma il 4 maggio 2022 nell’Aula Marconi del Consiglio Nazionale delle Ricerche. La Giornata è stata un omaggio del Consiglio ad una delle intelligenze più versatili, feconde e innovatrici del ’900. Omaggio doveroso se si considera il ruolo determinante svolto da Tullio De Mauro nel fornire un indirizzo critico e una metodologia di ricerca alle discipline storico-filosofiche e linguistico-letterarie che solo negli anni ’60 facevano il loro ingresso nello spettro disciplinare del CNR. Non è esagerato dire che le ricerche svolte da alcuni Istituti umanistici del CNR ricevettero dall’insigne linguista un impulso essenziale. Il contributo di De Mauro alla cooperazione tra linguistica, storia della lingua e storiografia filosofica tramite l’affinamento di una metodologia critica che univa l’analisi strutturale della lingua con la sua contestualizzazione storica e corroborava lo studio della trasmissione dei testi e della ricezione delle idee, si è reso visibile principalmente nell’attività dell’Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee (il cui rapporto con Tullio De Mauro è stato accuratamente ricostruito da Stefano Gensini nel saggio *Tullio De Mauro e il Lessico Intellettuale Europeo*, “ILIESI digitale – Temi e strumenti”, 6, 2020, e rievocato da Roberto Palaia nel suo intervento alla Giornata) e in quella dell’Opera del Vocabolario Italiano, a cui De Mauro, grazie al *Grande Dizionario Italiano dell’Uso* (GRADIT), ha fornito un modello operativo oltre che culturale (come ricorda Paolo Squillacioti nel suo intervento, ripercorrendo il progetto TLIO, *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*). Altrettanto decisivo l’influsso esercitato da De Mauro sullo studio, assolutamente innovativo e “di frontiera”, delle *lingue segnate*, proposte come modello di espressione e di comunicazione alternativo alle lingue vocali, e che

diviene un terreno avanzato di ricerca dell'Istituto di Psicologia del CNR (ora Istituto per le Scienze e le Tecnologie della Cognizione), come ben rievoca Virginia Volterra nel contributo qui presentato.

Il senso dell'evento che il CNR ha voluto dedicare all'opera e al pensiero di Tullio De Mauro non si esauriva nella finalità celebrativa e rievocativa; la Giornata è stata un'occasione per stimolare una riflessione programmatica in prospettiva futura, partendo da alcuni grandi temi della ricerca demauriana. De Mauro è stato un protagonista internazionale (la sua edizione del *Corso di linguistica generale* di Ferdinand de Saussure è un riferimento imprescindibile per gli studi del settore) dello sviluppo teorico e metodologico della ricerca semiologico-linguistica contemporanea (ne parlano i contributi di Raffaella Petrilli e Stefano Gensini). Ha rinnovato profondamente la tradizione italiana degli studi linguistici, superando le vecchie impostazioni, soprattutto letterarie, per allargare l'osservazione ai processi socio-culturali che hanno determinato l'espansione della lingua nazionale (si veda qui il saggio di Luca Serianni), ivi compresi quelli che si svolgono tuttora al fuori dei confini nazionali, quali le migrazioni italiane verso l'estero (vi si dedica l'intervento di Massimo Vedovelli). De Mauro ha sviluppato proiezioni applicative della ricerca, rivolte a tutti quei settori in cui la padronanza dello strumento linguistico va di pari passo con la possibilità di partecipazione civile alla vita di un Paese democratico. In quest'ottica, si è occupato di scuola e insegnanti, di formazione degli adulti, dei modi dell'informazione, di comunicazione delle istituzioni, di divulgazione scientifica, di diffusione della lingua italiana all'estero e nelle comunità di italiani migrate, elaborando proposte di intervento che hanno suscitato interesse, sviluppi, confronti con le istituzioni, ma anche, come era facile aspettarsi, resistenze, critiche e incomprensioni (si vedano ancora Vedovelli e Petrilli). Molti di quei temi restano aperti, e sono proposti ora all'attenzione dei lettori perché fanno intravedere la strada ancora da percorrere, specie in riferimento alle relazioni interdisciplinari ancora da allacciare o da rinsaldare, o, sul versante applicativo, in riferimento ai problemi ancora numerosi e dibattuti della scuola. I lavori raccolti in questo volume intendono ricordare la ricchezza dell'eredità teorica demauriana, insieme con le ragioni e gli obiettivi della loro traduzione in interventi applicativi.

Sono intervenuti Roberto Palaia (Direttore del DSU-CNR); Raffaella Petrilli (Università degli Studi della Tuscia); Luca Serianni

(Sapienza Università di Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, Accademia della Crusca); Massimo Vedovelli (Università per Stranieri di Siena); Silvana Ferreri De Mauro (Università degli Studi della Tuscia); Virginia Volterra (Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione-CNR); Paolo Squillacioti (Opera del Vocabolario Italiano-CNR); Stefano Gensini (Sapienza Università di Roma); Aldo Gangemi (Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione-CNR), Francesca Alesse (Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee-CNR).

I contributi qui pubblicati sono stati naturalmente rivisti dagli Autori in vista della pubblicazione, nonché sottoposti alla procedura *peer review* nella modalità *double-blind*. Il testo di Luca Serianni, tragicamente scomparso il 21 luglio 2022, è stato acquisito dalla Direzione di *Blityri*.

Francesca Alesse, Raffaella Petrilli